

Ancor più grave di queste espressioni fu ciò che il Savonarola si permise nell'ultimo giorno di carnevale. Celebrata prima una Messa nella chiesa di S. Marco e distribuita la comunione ai suoi frati e a molti laici, salì sopra un pulpito eretto a bella posta dinanzi alla chiesa recando seco il SS. Sacramento e colla più terribile eccitazione pronunciò queste parole: «O Signore, se io non agisco con piena sincerità d'animo, se le mie parole non vengono da te, fulminami in questo momento».¹

«O voi sacerdoti — gridò dal pulpito il Savonarola il 1° di marzo — voi avete sorpassato i pagani, levando tanta opposizione e movendo tale persecuzione alla verità e alla causa di Dio. O figli miei, ora egli è manifesto, essi sono peggiori dei Turchi. Ora noi dobbiamo lottare contro i malvagi, come i martiri contro i tiranni. Voi cattivi combattete questa causa come i pagani; scrivete a Roma, che questo frate insieme ai suoi combatterà contro di voi come contro Turchi e infedeli». «È giunto un breve da Roma, nel quale, è vero, io son designato come un figlio di corruzione. Scrivi loro così: colui che tu chiami con tal nome, dice ch'egli non tiene nè ragazzi nè concubine, ma predica il vangelo di Cristo. I suoi fratelli e le sue sorelle spirituali e tutti quelli che ascoltano la sua dottrina, non vanno dietro a tali lacrimevoli cose, ricevono i sacramenti e vivono onestamente. Tuttavia come Cristo stesso, noi vogliamo anche adesso cedere alquanto all'ira, e perciò vi dico, che non predicherò più su questo pulpito, a meno che non mi venga imposto da coloro, che vogliano una buona vita. Io predicherò in S. Marco, tuttavia per soli uomini, non per le donne: così richiedono le circostanze».²

Nessuno più degli accaniti nemici del Savonarola gioì di questo suo favore provocante,³ mentre i suoi amici vennero a trovarsi nel più penoso imbarazzo. L'inviato fiorentino in Roma non sapeva

¹ VILLARI II², 83 s., secondo BURLAMACCHI 115 s. Il LANDUCCI, che descrive questa scena terribile, aggiunge queste parole (p. 163 M. HERZFELD I, 221): «Eravi venuto grande popolo, stimando vedere segni: e tiepidi si ridevano e facevano beffe e dicevano: Egli è scomunicato e comunica altri. E benchè a me e' pareva errore, ancora che gli credessi; ma non volli mettermi mai a pericolo andare a udirlo, poichè fu scomunicato».

² SAVONAROLA, *Prediche sopra l'Esodo* f. 52 s., 63. MEIER 146. Tuttavia nei sabati Savonarola predicava per le donne. LUCAS 287, 294 s.

³ Io torno anche ora a ripetere questa espressione ed osservo, per coloro che mi hanno accusato d'aver giudicato troppo duramente e aspramente il Savonarola, che altri si sono espressi di gran lunga più duramente. Un critico posato come il Dr. CARDAUNS (*Alte und Neue Welt* XXXII, 534) riguardo alle prediche del Savonarola della primavera del 1498 così osserva: «Egli infuriava sul pulpito in un modo che confina colla pazzia». Delle prediche nella quaresima del 1498 LUCAS tratta a p. 285-293 sotto il titolo *The declaration of war* (cfr. p. 288).